

TEATRI DI *TOSCANA*

rete teatrale regionale

STAGIONE TEATRALE
2010/11

FONDAZIONE *TOSCANA* SPETTACOLO



Comune di **Grosseto**

ASSESSORATO ALLA CULTURA

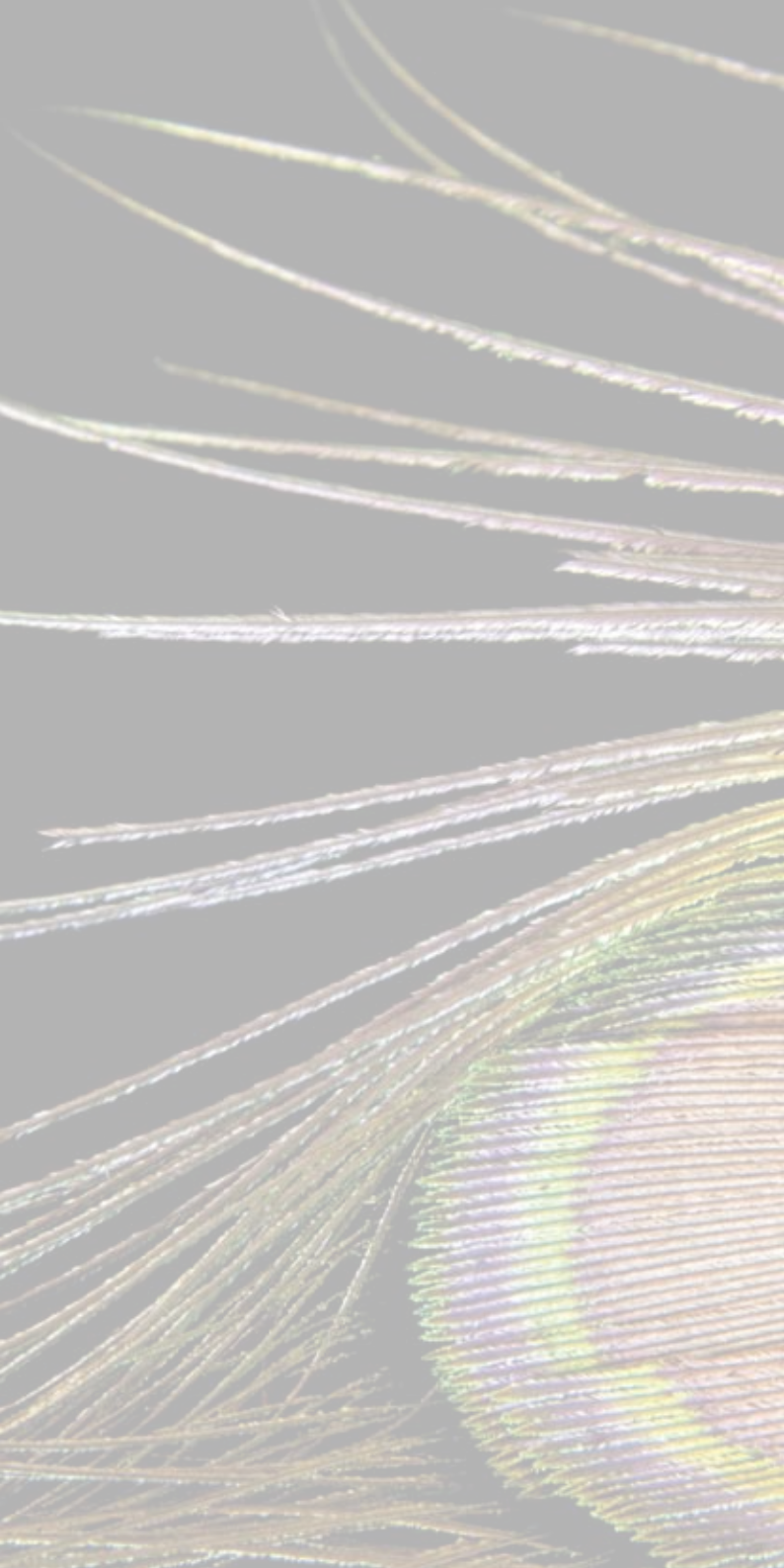
**TEATRO
DEGLI INDUSTRI**

**TEATRO
MODERNO**



REGIONE
TOSCANA







La stagione teatrale è diventata un appuntamento cardine non solo nella programmazione culturale, ma anche nell'azione di governo della città.

Siamo sempre più convinti, infatti, che una buona qualità della vita passi prima di tutto dalle risposte puntuali e curate alle diverse esigenze dei cittadini; e una delle richieste più sentite dei grossetani riguarda il teatro, o meglio, la possibilità di godere di un cartellone ricco e variegato con spettacoli che spazino dai classici alle rappresentazioni più moderne, dai balletti ai musical. E l'impegno dell'amministrazione è proprio finalizzato a questo, a offrire occasioni di svago di aggregazione, ma anche di arricchimento personale, di crescita nella cultura. Questo il nostro obiettivo. Questo l'obiettivo della stagione teatrale 2010-2011 che ci auguriamo possa essere, ancora una volta, un piacevole modo per trascorrere qualche ora all'insegna di spettacoli di alto livello e di sicuro gradimento.

Emilio Bonifazi
Sindaco del Comune di Grosseto

La stagione teatrale del Comune di Grosseto si presenta anche quest'anno come uno tra gli eventi culturali più importanti della città. Un appuntamento ormai tradizionale che è cresciuto negli anni e che ha saputo conquistarsi un pubblico esigente e attento. Il cartellone, messo in piedi insieme alla Fondazione Toscana Spettacolo, è ricco e articolato ed anche in questa stagione è distribuito sui due teatri comunali cittadini: il Moderno, recentemente rinnovato, e il teatro storico della città, quello degli Industri.

Come sempre il nostro obiettivo è stato quello di offrire spettacoli, eventi ed iniziative che incontrino l'interesse di una fetta sempre più ampia di cittadini, nella consapevolezza che il teatro rappresenta un veicolo di arricchimento individuale importante, e per questo è necessario che sia fruibile da parte di tutti: giovani e meno giovani, professionisti e appassionati, promotori di cultura e spettatori.

Anche per questo sono state pensate anche una serie di iniziative collaterali, come gli incontri con gli attori e il teatro amatoriale, che vanno ad arricchire l'offerta già ricca della stagione teatrale. L'apprezzamento del pubblico, ne siamo certi, anche quest'anno non mancherà. Vi aspettiamo.

Simone Ferretti
Assessore alla Cultura



L'apertura dei sipari dei Teatri di Grosseto - gli Industri e il Moderno - è, di questi tempi incerti, un segno rassicurante dell'impegno costante che l'Amministrazione Comunale sostiene nei confronti della Cultura. Un impegno che la Fondazione Toscana Spettacolo condivide con piacere e responsabilità da decenni partecipando alla messa a punto di un folto programma che ha sempre incontrato il plauso del pubblico e, ne siamo convinti, anche quest'anno ripeterà l'ottimo risultato. I ventuno titoli che affollano il cartellone della stagione 2010-2011 sono sempre più un esauriente compendio dell'arte scenica: grande prosa, ottimi interpreti, autori di spessore, danza di alta qualità e perfino una preziosa operina che non mancherà di stupire grandi e piccini per il raffinato spirito con cui viene proposta. Inoltre, anche per questa stagione, ci saranno proposte laboratoriali rivolte ai giovani, curiosi e disponibili alle meraviglie del palcoscenico.

Siamo ancora una volta orgogliosi, quindi, di invitarvi a condividere con noi e con i vostri cari il piacere del Teatro certi che ancora una volta non vi deluderà.

Simonetta Pecini
Presidente della Fondazione Toscana Spettacolo



sabato 6 novembre, ore 21.15

SPETTACOLO FUORI ABBONAMENTO

La Città del Teatro-Sipario Toscana

RE NUDO

studio per la messa in scena di una favola sull'inganno

liberamente ispirato a *I Vestiti nuovi dell'imperatore* di Andersen e a *1984* di Orwell

testo e regia di Alessandro Garzella

con Fabrizio Cassanelli, Irene Catuogno,

Ivano Liberati, Francesca Mainetti, Chiara Pistoia,

Francesca Pompeo, Marco Selmi, Anna Teotti

Re Nudo è una favola teatrale sulle patologie dei nostri tempi. Un popolo e un re sono imprigionati da un potere occulto nell'arena mediatica di un varietà fanta-politico che, processando gli ideali del novecento, ne ridicolizza i valori, assunti a simboli delle perversioni sociali di una umanità sempre più egoisticamente sola e paradossale.

Re Nudo cerca di essere un'opera di sovversione poetica, la raffigurazione di una civiltà in declino spirituale, sottoposta a un trattamento genetico di massa volto a condizionare gli immaginari, desertificare le emozioni, contrapponendo alle vecchie utopie, fascinazioni nuove: la realtà percepita, la semplificazione del pensiero, la simulazione virtuale, le visuali dell'inganno. La favola si ispira a *1984* di Orwell, a *I vestiti nuovi dell'imperatore* di Andersen e ad alcune esperienze di vita particolarmente oppresse, accostando i frammenti di queste fonti per analogia, come fossero i numeri di un varietà che, vaneggiando sul potere dell'immaginazione, provocando domande per astrazioni e somiglianze, sollecitando similitudini e corrispondenze percettive che lasciano agli spettatori lo spazio della visione critica e il compito della composizione narrativa.

durata: 1h





giovedì 11 novembre, ore 21

Produzioni Teatrali Paolo Poli - Associazione Culturale

Paolo Poli in

IL MARE

due tempi di Paolo Poli

da Anna Maria Ortese

con Marco Bassi, Fabrizio Casagrande,

Alberto Gamberini, Giovanni Siniscalco

regia di Paolo Poli

I racconti di Anna Maria Ortese composti nel lungo arco di tempo che va dagli anni Trenta ai Settanta, affiancando la produzione dei grandi romanzi, riflettono sorprendentemente la complessa personalità dell'autrice. Storie quasi senza storia che dipingono una realtà tragica come attraverso un sogno. Spesso sono stati paragonati al fantastico viaggio dantesco nell'aldilà.

Ad una rilettura odierna sembrano piuttosto rievocare la teatrale tenerezza del Tasso o la cinematografica leggerezza dell'Ariosto. Gli avvenimenti narrati sono visti attraverso il ricordo struggente: l'infanzia infelice, ma luminosa, l'adolescenza insicura, ma traboccante, l'amore sfiorato, ma mai posseduto. Sentimenti che ricordano il dispettoso rifiuto di Kafka e le illuminazioni improvvise di Joyce. Figure e figurine di una "italietta" arrancante nella storia dove le canzonette fanno la parte del leone. Accanto a Poli gli attori che da sempre lo accompagnano in un tipo di teatro personalissimo. Le scene del grande Luzzati enfatizzano la pittura novecentesca. I costumi fantasiosi di Calì sorprendono ancora una volta. Le musiche di Perrotin persuadono arditamente. Insomma una nuova produzione della premiata ditta "Sorrisi e Veleni".

durata: lo spettacolo debutta nel corso della stagione





venerdì 19 novembre, ore 21

Gli Ipocriti

Rocco Papaleo in

EDUARDO: PIÙ UNICO CHE RARO!

tratto dagli atti unici di Eduardo De Filippo
con Giovanni Esposito, Pino Tuffilaro,
Angela De Matteo, Antonio Marfella
regia di Giancarlo Sepe

Il Dono di Natale (1932) Siamo al 22 dicembre e Attilio vuole regalare alla moglie, fresca sposina, dei pettini in tartaruga ed oro mentre Emilia vuole regalare al marito una catena d'oro per il suo orologio da taschino. Ma non sempre i sacrifici danno la soddisfazione sperata.

Filosoficamente (1928) Un impiegato di modeste condizioni economiche ha due figlie, Margherita e Maria, che, con grande preoccupazione del padre, non si sono ancora sposate. Viene organizzata una festa in casa per permettere alle ragazze di conoscere due spasimanti, Arturo e Vincenzo, che però hanno dei difetti di non poco conto. Questo non impedirà il lieto finale.

Pericolosamente (1938) Protagonista di questo atto unico è Dorotea, una brava donna, ma con un carattere così impossibile che - a detta del marito Arturo - può essere domata solo a colpi di pistola. L'arma di cui egli si serve è, naturalmente, caricata a salve, ma Dorotea non lo sa e ogni volta crede di dovere la propria salvezza a un miracolo. E Michele, l'amico arrivato dall'America dopo quindici anni di lontananza, assiste allibito alle continue sparatorie finché, messo da Arturo a conoscenza del gioco, non ne diventa divertito complice.

La voce del padrone (1932) La commedia racconta del tentativo di effettuare la registrazione, in sala d'incisione, della canzone *Adduormete cu'mme*. Arriva dapprima il tecnico, poi il direttore della sala, quindi il maestro Scardeca, il violinista Attilio, la cantante 'di strada' Fiammetta Flambò, il trombonista Camillo, Nicola il maestro di clarino, Vincenzo il batterista ed infine la vera cantante Clara. Ecco l'orchestra è al gran completo, ma sarà un'incisione assai travagliata.

durata: lo spettacolo debutta
nel corso della stagione





venerdì 26 novembre, ore 21

*Aterballetto-Direzione artistica Cristina Bozzolini
Coreografo Principale Mauro Bigonzetti*

CERTE NOTTI

coreografia di Mauro Bigonzetti
canzoni e poesie di Luciano Ligabue
scene e videoinstallazioni di Angelo Davoli

Dialoghi tratti dal film *Radiofreccia* di Luciano Ligabue, per gentile concessione di Fandango. Poesie tratte dal libro *Lettere d'amore nel frigo. 77 poesie*, ed. Einaudi. Una co-produzione Fondazione Nazionale della Danza e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

“L'incontro con Luciano è stata una di quelle strane alchimie alle quali non si sa dare una spiegazione: sarà la sua straordinaria immediatezza, la sua semplicità nei rapporti con gli altri, tipica dei grandi artisti; da subito si è creato un forte legame. Siamo della stessa generazione, abbiamo vissuto gli stessi anni e le energie di quegli anni ci hanno segnato profondamente. È la curiosità a dar forza ai nostri animi e così ci siamo trovati a guardare uno nell'opera dell'altro e a capire che ne poteva nascere un'opera unica. Sinceramente trovo molto affascinante e curioso che saranno dei danzatori appartenenti ad un'altra generazione, che è la stessa che più di ogni altra ascolta la musica, a dare letteralmente forma a questo incontro”.

Mauro Bigonzetti

durata: 1h 25'





sabato 4 dicembre, ore 21

You Night'd Artistz

Isa Danieli e Veronica Pivetti in

SORELLE D'ITALIA

avanspettacolo fondamentalista

drammaturgia originale di Roberto Buffagni

direzione musicale di Alessandro Nidi

clarinetto, clarinetto basso e sax soprano Massimo Ferraguti

fisarmonica Marianna Storelli

contrabbasso e batteria Giuliano Nidi

vibrafono e percussioni Sebastiano Nidi

regia di Cristina Pezzoli

2011 - 2061. Che cosa succederà, a noi fratelli e sorelle d'Italia, in questi misteriosi cinquant'anni? Come ci arriveremo, al secondo Centenario dell'Unità d'Italia? O meglio: ci arriveremo, noi Nord e noi Sud, a compiere insieme duecento anni italiani?

Isa Danieli e Veronica Pivetti, accompagnate dal vivo dal maestro Alessandro Nidi e da un ensemble di cinque musicisti, nella migliore tradizione fantaprofetica dell'avanspettacolo, danno vita alla fantastoria d'Italia dal 2011 al 2061, con un'ipotesi futuribile e tragicomica sull'Italia di domani. In un match travolgente e senza esclusione di colpi - anche bassi - Veronica la Milanese e Isa la Napoletana "boxeranno" con canzoni, musica, balli e brani tratti da Bertolazzi e Viviani, Eduardo e Testori, con omaggi a Gino Bramieri e Nino Taranto, Totò e Fanfulla. E con le atmosfere delle canzoni dei *Gufi* di Enzo Jannacci, con il vastissimo repertorio della canzone napoletana, attraversando, rovesciando e mescolando così stereotipi e luoghi comuni, pregiudizi e verità sull'inconciliabile diversità delle reciproche appartenenze, fino ad arrivare a inaspettate sorprendenti contaminazioni musicali ed emotive.

durata: 1h 50'





martedì 7 dicembre, ore 21

Teatro Stabile delle Marche/Teatro Eliseo

OTELLO

di William Shakespeare

traduzione di Patrizia Cavalli

con Danilo Nigrelli, Arturo Cirillo,

Monica Piseddu, Sabrina Scuccimarra

regia di Arturo Cirillo

L'Otello è la tragedia della parola. Tutto nasce da un racconto, quello di Otello a Brabanzio e poi a Desdemona. La parola inventa i luoghi, costruisce i sentimenti, determina l'agire dei personaggi. *L'Otello* si gioca tra pochi individui che si confrontano ossessivamente tra di loro; il gioco di Iago li trova già tutti pronti, sembra che non aspettassero altro, bastano poche parole e la macchina si mette in moto. La gelosia esiste dal momento che si nomina, poi come un tarlo, come una frase musicale continuamente ripetuta, non ti abbandona più.

L'Otello è tutto sentimento, covato, malato, irrealizzato; si parla di guerre e battaglie che non avvengono mai e intanto nella mente dei personaggi esplode qualcosa di molto più pericoloso. È quello che succede quando gli eserciti si fermano, quando gli uomini non combattono più, quando arriva la pace.

Arturo Cirillo

durata: 1h 45'





domenica 12 dicembre, ore 17

SPETTACOLO FUORI ABBONAMENTO

Teatro Metastasio Stabile della Toscana/Fondazione Orchestra Regionale Toscana/Fondazione Scuola di Musica di Fiesole onlus/ Accademia di Belle Arti di Firenze

L'ISOLA DEI PAPPAGALLI

con *Bonaventura prigioniero degli antropofagi*

commedia musicale di Sergio Tofano - Sto

con le musiche originali di Nino Rota

scene e costumi degli Allievi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze

con Andrea De Luca, Rosario Campisi, Silvia Frasson,

Simone Martini, Marta Meneghetti, Alessio Nieddu

con il Coro di Ragazzi della Scuola di Musica di Fiesole

diretto da Joan Yakkey

Orchestra della Toscana diretta da Marcello Bufalini

regia di Aldo Tarabella

I cento anni del *Corriere dei Piccoli*, appena trascorsi, hanno riportato l'attenzione a quelle splendide strisce, dove passeggiava con infinita positività il Signor Bonaventura che in prima pagina per decenni divenne personaggio amato per più generazioni da lettori di ogni età.

Il progetto ha previsto l'inizio di quattro laboratori, il primo dedicato al Coro di voci bianche della Scuola di Musica di Fiesole, il secondo al gruppo di giovani attori del Teatro Metastasio di Prato, che li ha visti impegnati nello studio della commedia musicale colta europea, tra recitazione in rima e canto; il terzo e quarto per gli allievi della Accademia di Belle Arti di Firenze della sezione scenografia e costume. La forma originaria della commedia con musiche, in questa edizione viene sicuramente esaltata in una versione moderna, che non rimpiange il passato e guarda alle nuove generazioni, presentandosi in una veste nuova tra tradizione e contemporaneità che sta tra l'opera, il musical e la commedia musicale italiana del Teatro Sistica.

durata: 50'





martedì 14 dicembre, ore 21

Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con Estate Teatrale Veronese

SHYLOCK

Il mercante di Venezia in prova

di Roberto Andò e Moni Ovadia da William Shakespeare
regia di Roberto Andò e Moni Ovadia
con Moni Ovadia e Shel Shapiro
e con Ruggero Cara, Lee Colbert, Roman Siwulak,
Maksym Shamkov, Federica Vincenti
e Moni Ovadia Stage Orchestra
foto di Raffaella Cavalieri/Iguana Press

Dopo *Le storie del signor Keuner* di Brecht, Roberto Andò e Moni Ovadia tornano a collaborare per un nuovo spettacolo scritto e diretto a quattro mani, ispirato al *Mercante di Venezia* di Shakespeare, che si inserisce nel solco di quel teatro musicale su cui Moni Ovadia ha incentrato, da sempre, la propria ricerca espressiva, fondendo l'esperienza di attore e di musicista. In scena, nel ruolo di Shylock, un interprete di eccezione: Shel Shapiro. Pioniere della musica rock in Europa e uno dei padri della canzone italiana a partire dagli anni Sessanta.

Un luogo imprecisato, a metà tra un ospedale e un mattatoio, in un futuro che è già cominciato. Un enigmatico mercante, del cui patrimonio non si conosce l'origine, e un regista ebreo, da anni inattivo, si incontrano per discutere di un progetto che li unirà, una messinscena del *Mercante di Venezia*. In comune hanno un'ossessione, Shylock, uno dei grandi personaggi shakespeariani. Mentre scorrono le visioni e gli esilaranti paradossi del *Mercante di Venezia*, immaginato dal regista con una strana compagnia tragicomica, si delinea una partita sottile e inquietante in cui a essere in gioco è la stessa possibilità di tenere in vita il teatro come baluardo contro l'impostura e l'odio, fragile talismano della più grandiosa invenzione, quella dell'identità.

durata: 1h 50'





martedì 18 gennaio, ore 21

Teatro Stabile di Firenze

**Ambra Angiolini e Pier Giorgio Bellocchio in
I PUGNI IN TASCA**

di Marco Bellocchio

riduzione e adattamento teatrale dall'omonimo film

con Giovanni Calcagno, Aglaia Mora, Fabrizio Rongione, Giulia Weber
regia di Stefania De Santis

Io oggi penso a *I pugni in tasca* come a un dramma della sopravvivenza in una famiglia dove l'amore è del tutto assente. Si vive in un deserto di affetti senza nessuna prospettiva per il futuro, una situazione di immobilità assoluta che fa pensare a un carcere o a un manicomio senza speranza di guarigione, rieducazione, riabilitazione, rinascita. Manicomio o carcere interiori perché non ci sono sbarre e le porte sono aperte. Immobilità, inerzia, ripetitività. Ma come in tutti i drammi ad un certo momento Alessandro, il protagonista, farà una cosa; le continue fantasticherie a cui si abbandona tutto il giorno quasi per caso gli offriranno una possibilità concreta, la possibilità di compiere un delitto. Si accende un motore e da quel momento la sua vita prenderà velocità e come ne *L'apprendista stregone* il guidatore perderà ogni controllo e finirà per sfracellarsi. Se i due delitti devono rimanere anche nella versione teatrale (rappresentati fuori scena?) è chiaro che immaginando una scena unica, seppure in una struttura complessa, molte azioni così efficaci nel film devono trovare degli equivalenti teatrali. I tempi delle varie azioni saranno più lunghi, più reiterati, più esasperati, il ritmo cinematografico sarà sostituito da una tensione che poi di volta in volta esploderà in un gesto clamoroso...

Marco Bellocchio

durata: lo spettacolo debutta nel corso della stagione





venerdì 21 gennaio, ore 21

*Teatro Metastasio Stabile della Toscana/Teatro Sotterraneo
con il sostegno di Centrale Fies/Fies Factory One e Regione Toscana*

L'ORIGINE DELLE SPECIE

da Charles Darwin

dittico sulla specie (parte 2)

creazione collettiva del Teatro Sotterraneo

in scena Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Claudio Cirri

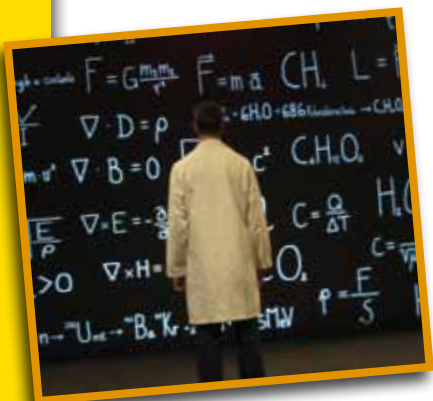
scrittura e traduzione di Daniele Villa

L'origine delle specie è l'opera scientifica che ha più influenzato il pensiero umano. Con quest'opera Charles Darwin consegna al mondo la teoria dell'evoluzione, un mutamento radicale nella storia della scienza: come Copernico ha tolto la Terra dal centro dell'universo, così Darwin ha tolto l'uomo dal centro del mondo.

Teatro Sotterraneo, gruppo fiorentino presente nei più importanti contesti nazionali e internazionali, vincitore nel 2009/10 dei premi *Lo Straniero*, *Ubu Speciale* e *Hystrio*, costruisce uno spettacolo che procede per quadri e visioni, nel tentativo di restituire la complessità scientifica e la meraviglia poetica che caratterizzano i testi del celebre naturalista britannico. Così, fra videogame ed enormi peluche, fra metamorfosi e improbabili esperimenti, lo spettacolo *L'origine delle specie* si muove attraverso il mistero e la bellezza del rapporto fra l'uomo e le leggi di natura. Come ebbe a scrivere lo stesso Darwin: «Se dovessi ricominciare a vivere la mia vita, adotterei come regola quella di leggere della poesia almeno una volta alla settimana, forse le parti del mio cervello ora atrofizzate si sarebbero mantenute attive». Teatro Sotterraneo inscena *L'origine delle specie* per via poetica, attraverso il punto di vista delle parti atrofizzate del cervello di Charles Darwin.

durata: 50'

progetto Riassetto del sistema teatrale della Toscana





sabato 29 gennaio, ore 21

*DCE DANZITALIA/Daniele Cipriani Entertainment
Sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Rossella Brescia in CARMEN

balletto in due atti di Luciano Cannito
musiche di Georges Bizet e Marco Schiavoni
coreografia e regia di Luciano Cannito
con Alessandro Macario/Josè Perez, Antonio Aguila,
Daniela Filangeri, Diego Millesimo
e con Marta Calcagno, Andrea Condorelli, Dario Di Blanca,
Rossella Lucà, Giulia Pauselli, Tommaso Petrolo, Carmela Visciano

Dire *Carmen* è un po' come dire passione estrema, voluttà, forza e istinto. *Carmen* è il sole dei Sud, la felice disperazione di possedere solo se stessi e la propria libertà.

Carmen può essere oggi una sudanese, una kurda, un'afghana, una kosovara, una pakistana, che non ha paura di rischiare tutto per la propria libertà. È una giovane donna che, come una leonessa, sa di possedere forza, bellezza, potenza e libertà.

Carmen sa di essere ricca, di quella ricchezza che non si può comprare. È invece l'uomo-Don Josè ad essere un poveraccio imbrigliato nella sua burocratica e sicura armatura di maschio occidentale, ad avere tutto da perdere contro chi non ha nulla da perdere.

E poi c'è l'Escamillo dell'Opera di Bizet. Il grande torero. Il "macho", diremmo noi oggi. Straordinario ritratto anche questo, di personaggio archetipo. L'uomo del successo, l'uomo della gloria effimera. Tutto sommato l'uomo della superficialità.

La storia termina con la morte di Carmen. Ma perché non ci chiediamo che fine farà Don Josè? Chi è il vero perdente? Chi muore o chi resta vivo, ucciso nell'anima, nella fede, nell'orgoglio, nella speranza? *Tutte le Carmen del mondo di Luciano Cannito.*

durata: 1h 30'





lunedì 7 febbraio, ore 21

Parmaconcerti

GIAN BURRASCA

con Elio voce

Corrado Giuffredi *clarinetto*, Cesare Chiacchiaretta *fisarmonica*,

Giampaolo Bandini *chitarra*, Enrico Fagone *contrabbasso*,

Danilo Grassi *percussioni*

musiche di Nino Rota

testo e supervisione registica di Lina Wertmuller

foto di Arturo Delle Donne

“Elio è il *Gian Burrasca* del nuovo millennio!” così Lina Wertmuller, che firma di questa nuova produzione di Parmaconcerti il testo e la regia, definisce l’eccentrico ed istrionico Stefano Belisari (in arte Elio). Sarà proprio lui, infatti, che vestirà i panni dello scatenato Giannino Stoppani (alias Gian Burrasca), per raccontare i momenti salienti del romanzo di Vamba (1907), oltre ad interpretare le indimenticabili canzoni di Nino Rota, accompagnato da uno straordinario quintetto di musicisti “in scena” (clarinetto, fisarmonica, chitarra, contrabbasso e percussioni).

La storia di *Gian Burrasca* è scritta in forma di diario e racconta le irriverenti incursioni di un pestifero ragazzino, Gian Burrasca, dall’aspetto divertente e animo irrequieto, nel mondo conformista dell’Italia umbertina, dove le rigide regole del collegio e le ipocrisie della famiglia cadono sotto l’ironia del protagonista.

Elio presta la sua comica fissità alla figura di Gian Burrasca, parrucca con i riccioloni e pantaloni alla zuava, conferendo allo spettacolo quella iconoclastia futurista, presente in molti passi del testo, attraverso il gusto del gesto e della parola come contrapposizione critica alla borghesia del primo Novecento.

Lina Wertmuller ha saputo estrarre dal testo quegli episodi che maggiormente hanno saputo rendere familiare il personaggio di Gian Burrasca, creando un’atmosfera, tra sogno e realtà, che ha caratterizzato sempre la sua opera, sia cinematografica, che teatrale.

durata: 1h 20’





venerdì 11 febbraio, ore 21

SPETTACOLO DI DANZA FUORI ABBONAMENTO

*La Biennale di Venezia/Spielzeit'europa I Berliner Festspiele/
Bitef Theatre Belgrade/Biennale de la Danse de Lyon/
Teatro Stabile di Napoli/Compagnia Virgilio Sieni*

TRISTI TROPICI

liberamente ispirato a *Tristes Tropiques* di Claude Lévi-Strauss
ideazione, coreografia, scene e luci di Virgilio Sieni
interpretazione e collaborazione Simona Bertozzi, Ramona Caia,
Elsa De Fanti, Filippa Tolaro, Michela Minguzzi
musiche originali di Francesco Giomi

Nell'estate 2008 ad Avignone, dopo aver discusso con Giorgio Agamben di danza, cous cous e inoperosità del corpo, ripresi in mano un suo saggio sul bricolage dedicato al settantacinquesimo compleanno di Claude Lévi-Strauss.

Fu lì che decisi di lavorare su quegli "straccioni sperduti in fondo alla loro palude" e come il loro abbruttimento aveva tuttavia preservato certi aspetti del passato: aspetti riflessi in decorazioni corporali e facciali di carattere ancestrale e rapporti di parentela tra gerarchie cosmiche e miti.

Corpi e popoli che mostrano un possibile legame con l'inaccessibile, indicandoci un barlume di speranza. Ancora una volta ho sentito un forte desiderio rivolto alla danza, non tanto come forma metrica, simbolica, poetica, ma come esperienza dell'inerzia, come esercizio di rianimazione lungo il processo di disintegrazione dell'uomo.

Popoli già alla deriva ma ancora vivi dove le "donne nobili" ci richiamano a quella che Lévi-Strauss definisce l'occasione perduta che era stata offerta all'Occidente di scegliere la sua missione.

Virgilio Sieni

durata: 1h





martedì 15 febbraio, ore 21

Emilia Romagna Teatro Fondazione/Unione Europea nell'ambito del progetto Prospero/Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Teatro di Roma/Théâtre du Rond Point/Maison de la Culture d'Amiens/Malta Festival Poznan

LA MENZOGNA

ideazione e regia di Pippo Delbono

con Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Raffaella Banchelli, Bobò, Antonella De Sarno, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Iliara Distante, Claudio Gasparotto, Gustavo Giacosa, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Julia Morawietz, Gianni Parenti, Mr. Puma, Pepe Robledo, Grazia Spinella

“Siamo entrati nella fabbrica per i sopralluoghi e più che la parte bruciata mi ha colpito il resto, lo squallore, la tristezza, la morte che il luogo in sé, la fabbrica appunto, emanava. Il mio viaggio dentro la fabbrica è cominciato da lì. Sentivo il bisogno di partire da quel dolore cercando di entrare nella sua profondità, evitando il pietismo che è solo prodotto dall'ipocrisia”. *(Pippo Delbono)*

La menzogna, parte dal tragico episodio dell'incendio alla Thyssen Krupp costato la vita a sette operai, ma non riguarda solo quella fabbrica col suo bagaglio di dolore o lo stillicidio continuo delle morti bianche. Come dichiara il titolo, lo spettacolo svela, alla maniera visionaria e poetica dell'artista ligure, *La menzogna* come un male diffuso in maniera capillare, al quale è difficile, se non impossibile, sottrarsi. Ed è di nuovo la presa di coscienza del dolore il nucleo centrale di questo, come già di altri lavori di Delbono.

La menzogna si apre nel silenzio, quel silenzio, quella memoria, sono il suo punto di partenza, vengono però poi evocate altre memorie, altri corpi bruciati, reclusi, abbandonati, mentre emerge il desiderio dell'autore di andare a fondo, guardarsi in faccia, andare oltre le menzogne politiche, ma anche teatrali.

durata: 1h 30'





giovedì 17 febbraio, ore 21

Teatro di Dioniso/Fondazione del Teatro Stabile di Torino

MOLIÈRE/LA SCUOLA DELLE MOGLI

versione italiana e adattamento di Valter Malosti

uno spettacolo di Valter Malosti

con Valter Malosti, Mariano Pirrello, Valentina Virando, Giulia Cotugno, Marco Imparato, Fausto Caroli, Gianluca Gambino

La scuola delle mogli ruota attorno a un'idea fissa: il tradimento. È il tema che attraversa tutta l'opera di Molière fino alla crudeltà derisoria del Georges Dandin. È una coazione comica alla catastrofe ma anche un'ossessione che diventa fobia vitale e cuore della commedia. Un altro tema che mi pare fondamentale è il rapporto malato di vittima-carnefice che suona sordo, come un inquietante basso continuo, in sottofondo a tutta la composizione degli scoppiettanti dialoghi tra Agnès e Arnolphe, che si aprono a squarci inaspettati di cruda verità. Stabilito il fatto che *La scuola delle mogli* non è una semplice farsa, sostengo che la farsa naturalmente debba conservarsi. Se non si fa ridere con questo testo si fallisce. Attraverso un processo di ri-creazione del testo, seguendo anzitutto un intuito musicale e guidato nella traduzione da un gesto linguistico che deve poi farsi teatro, ho costruito una partitura che passando per il melodramma verdiano arriva alla canzone, all'hip hop e ho trovato una misura espressiva in versi liberi, giocando con la lingua attraverso rime, assonanze e ritorni di suono, ma con una grande economia di sillabe; a volte screziandola con un francese maccheronico, eco della lingua artificiale dei comici italiani che dominavano i palcoscenici parigini del '600. L'utopia è ritrovare, almeno in piccola parte, la folgorante musica di Molière, che nell'originale francese deflagra e scintilla per mezzo del verso alessandrino e delle rime, vibrando con una corda quasi pre-mozartiana, e trovare uno spazio nell'immaginario delle persone che condivideranno con noi questo viaggio, oggi.

Valter Malosti

durata: 2h





martedì 1 marzo, ore 21

Nuovo Teatro

**Alessandro Haber, Alessio Boni
e Gigio Alberti in**

ART

di Yasmina Reza

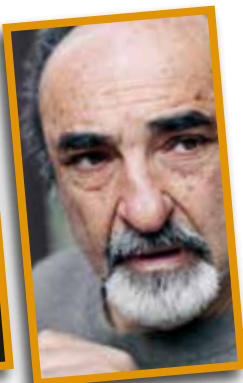
installazione scenica di Mimmo Paladino

scene e luci di Gianni Carluccio

regia di Giampiero Solari

La commedia solleva le questioni dell'arte e dell'amicizia e lo fa mettendo sotto la lente di ingrandimento tre amici di vecchia data: Marc, Yvan e Serge. Quest'ultimo, assecondando la propria passione per l'arte moderna, ha acquistato un dipinto molto costoso e questo è il motivo che darà il via al vivace dibattito fra i tre sul significato dell'arte astratta relativamente ad arti più rappresentative e tradizionali. Intanto, sotto la superficie, la commedia vuole esplorare la profondità e la complessità dell'amicizia.

durata: lo spettacolo debutta nel corso della stagione





mercoledì 9 marzo, ore 21

*Teatro Metastasio Stabile della Toscana/Teatro Stabile di Torino/
Compagnia Sandro Lombardi*

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA

di Giovanni Testori

con Francesco Colella, Marion D'Amburgo, Iaia Forte, Sandro Lombardi,
Alessandro Schiavo, Caterina Simonelli, Massimo Verdastro, Debora Zuin
regia di Federico Tiezzi

Interesse principale dell'autore è quello di fare del romanzo uno "specchio" in cui riflettere i suoi "anni tribolattissimi" che, a ben vedere, sono anche i nostri.

A differenza delle sue reinvenzioni shakespeariane, la formula manzoniana resta intatta, vi si aggiunge solo la specificazione: "alla prova".

Del resto, il "mettere alla prova" è, in tutti i sensi, il cuore del lavoro registico, nel doppio senso di "mettere in prova" la praticabilità teatrale di un testo o comunque di un'ipotesi scenica, e di "verificare" la sua tenuta in una situazione storica mutata. Su queste premesse si basa il lavoro di Tiezzi, non una spiegazione del romanzo ma, come desiderava Testori, una "lezione e un monito" perché *I Promessi Sposi* sono "il romanzo della storia, e il popolo incarna questa storia nella libertà più assoluta".

durata: lo spettacolo debutta nel corso della stagione





sabato 19 marzo, ore 21

Teatro Bellini - Fondazione Teatro di Napoli

Donatella Finocchiaro e Daniele Russo in

LA CIOCIARA

di Annibale Ruccello

tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia

scene e regia di Roberta Torre

È passata la guerra e anche la violenza che le ha trafitte: una madre e una figlia oggi stanno litigando per l'acquisto di un'automobile. Così ha inizio la nostra storia.

Come se nulla fosse successo, nella *Ciocciara* di Ruccello a farla da padrone sono i Fantasmi. Qui Cesira non è più quella madre sconvolta sul ciglio della strada polverosa a chiedere pietà per la sua povera figlia violata, Rosetta non è quella che non sarà mai più come prima dopo le mani estranee sul suo corpo di bambina: il fantasma di quella violenza si è tramutato in quotidiana banalità come se nulla fosse, l'ha cambiata per sempre in modo subdolo e silenzioso.

È questa la vera violenza che nella scrittura di Ruccello ci proietta in un universo dell'orrore dove tutto viene dimenticato in cambio di una normalità apparente e inquietante. E dunque se di fantasmi si tratta ho immaginato una messa in scena che possa materializzare i ricordi e il passato, che li traduca in immagini proiettate, che li chiuda in una scatola magica che molto ricorda una vera e propria proiezione da cinema.

Ed ecco quindi che il cinema e il teatro interagiscono strettamente in questa *Ciocciara*, oggi e ieri si mescolano continuamente lasciando ai protagonisti della scena una doppia anima che li rende corpi capaci di interagire con i fantasmi.

durata: lo spettacolo debutta nel corso della stagione





martedì 29 marzo, ore 21

I due della Città del Sole

L'AVARO

di Molière

traduzione e libero adattamento in due parti di Luigi De Filippo

con 11 attori in scena

regia di Luigi De Filippo

Tre sono gli elementi che caratterizzano questo spettacolo: è ambientato a Napoli, la classicità del testo e la comicità. Uno spettacolo divertente nella sua originale ed umoristica ambientazione napoletana.

Luigi De Filippo, grande protagonista del teatro napoletano di tradizione, ha trasportato l'azione scenica da Parigi alla Napoli del 1860 quando, con l'arrivo di Garibaldi vittorioso, nasceva l'Unità d'Italia.

Un evento storico visto però con satira tutta napoletana. *L'Avaro* che Luigi De Filippo porta sulla scena, con la sua Compagnia, è un uomo legato a un mondo e privilegi che stanno tramontando e che, coi tempi nuovi, porteranno all'Unità di una Nazione.

Uno spettacolo piacevolissimo su qualità e difetti degli Italiani e che celebra, con ironia e divertimento, i 150 anni dell'Unità d'Italia che ricorre nel 2011.

durata: 2h 15'





domenica 10 aprile, ore 21

Emilia Romagna Teatro Fondazione/Teatro di Roma/Teatro Metastasio

FINALE DI PARTITA

di Samuel Beckett

traduzione di Carlo Fruttero

con Vittorio Franceschi, Milutin Dapcevic,

Diana Hobel, Antonio Giuseppe Peligra

regia di Massimo Castri

Protagonisti in scena Hamm, cieco e condannato a trascorrere i suoi giorni su una sedia a rotelle e Clov, il suo servo. I due vivono un rapporto conflittuale, in cui si consumano continui litigi e vessazioni come anche una reciproca dipendenza. Clov vive nell'eterna tentazione di andarsene senza però compierne l'atto. L'incalzante botta e risposta tra Hamm e il suo servitore sono l'ordito più evidente della trama del testo, sembrando un infinito alternarsi di mossa e contromossa scacchistica. In scena incombe la presenza degli anziani genitori di Hamm, Nagg e Nell entrambi privi degli arti inferiori costretti a trascorrere la loro esistenza nei bidoni della spazzatura. Lo stesso Beckett, nel corso di alcune prove dello spettacolo allo Schiller Theatre di Berlino, disse: "Hamm è il re in questa partita a scacchi persa sin dall'inizio. Nel finale fa delle mosse senza senso che soltanto un cattivo giocatore farebbe. Un bravo giocatore avrebbe già rinunciato da tempo. Sta soltanto cercando di rinviare l'inevitabile fine".

durata: 1h 45'





sabato 16 aprile, ore 21

Fabbrica

Ascanio Celestini in LA FILA INDIANA

di Ascanio Celestini
musiche di Matteo D'Agostino
suono di Andrea Pesce

Io cammino in fila indiana. Io sono il numero 23724. Non lo posso dire con certezza. È una cosa che ho dedotto dal fatto che quello che cammina davanti a me mi ha detto che lui è il 23723. Perciò se la matematica non è un'opinione io sarei proprio il 23724. Io cammino in fila indiana. Camminando vedo quello che cammina avanti a me. Gli vedo la nuca, il collo, le spalle e la schiena, il culo e le gambe e infine le scarpe. La faccia non posso vederla. Non gliel'ho mai vista. Io cammino in fila indiana. Ma il numero 1, il primo della fila, quello l'ho visto. Lo vedo sempre. Lo vedo in televisione. È il numero 1 che ci dice di "andare piano" e noi tutti camminiamo piano. È il numero 1 che ci dice di "andare forte" e noi tutti camminiamo forte. Il numero 1 ci dice anche di "marciare" e noi tutti a marciare. Io cammino in fila indiana. E a un certo punto vedo uno che cammina a fianco a me.

Racconti detti a margine di altri spettacoli. Racconti scritti in fretta dopo l'incendio di un campo nomadi, dopo il naufragio di una barca di emigranti. Intorno a questi frammenti ne ho messi altri e ho cucito una serie di storie vecchie e nuove alle quali se ne aggiungono altre, di sera in sera, nel corso della tournée. (*Ascanio Celestini*)

durata: lo spettacolo debutta nel corso della stagione





TEATRO DEGLI INDUSTRI

giovedì 10 febbraio, dalle ore 15 alle ore 17

Compagnia Virgilio Sieni

LABORATORIO COREOGRAFICO

condotto da Virgilio Sieni

Un lavoro sui piani orizzontali del corpo.

Il laboratorio proporrà una sperimentazione della danza e della performance come incontro aperto e come intersezione dei livelli plurali del corpo: dal livello più tecnico e meccanico, a quello iconografico e immaginativo, fino a quello esperienziale e spirituale.

per un massimo di 25 partecipanti

l'iscrizione è obbligatoria - ingresso gratuito

TEATRO DEGLI INDUSTRI

dicembre 2010 / marzo 2011

SIPARIO INCANTATO

rassegna di spettacoli per ragazzi

4° edizione

BIGLIETTERIA



campagna abbonamento

La vendita degli abbonamenti verrà effettuata presso il Teatro degli Industri dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00 secondo le seguenti modalità:

Riconferma abbonamenti

da giovedì 21 ottobre a sabato 23 ottobre

Al momento della riconferma dovrà essere esibita la tessera abbonamento della stagione 2009/10

Vendita nuovi abbonamenti

da lunedì 25 ottobre a venerdì 29 ottobre

Da sabato 30 ottobre 2010 vendita abbonamenti e prevendita spettacoli presso le rivendite autorizzate del circuito Box Office. Gli interessati potranno acquistare l'abbonamento alla stagione fino al giorno precedente la prima rappresentazione

Prezzo degli abbonamenti

TEATRO MODERNO

per 11 spettacoli

primo ordine platea

(da fila 1 a fila 11 compresa)

secondo ordine e galleria

intero

ridotto

€ 198

€ 176

€ 154

€ 132

per 7 spettacoli

primo ordine platea

(da fila 1 a fila 11 compresa)

secondo ordine e galleria

intero

ridotto

€ 126

€ 112

€ 98

€ 84

L'abbonamento 7 spettacoli è offerto in due distinti pacchetti:

pacchetto A: *Il mare, Shylock, I pugni in tasca, Carmen, Gian Burrasca, La menzogna, 1 a scelta*

pacchetto B: *Certe notti, Sorelle d'Italia, Shylock, I pugni in tasca, L'avarò, La ciociara, 1 a scelta*

TEATRO DEGLI INDUSTRI

per 7 spettacoli

platea e palchi centrali

palchi laterali

loggione posto unico

intero

ridotto

€ 98

€ 84

€ 84

€ 70

€ 63

pacchetto per le scuole di 4 rappresentazioni 16 € per i seguenti spettacoli: *Otello, L'origine della specie, La scuola delle mogli, I promessi sposi*

spettacolo *Re Nudo* prezzi biglietti posto unico € 5

spettacolo *L'isola dei pappagalli*

prezzi biglietti adulti € 10 - ragazzi € 3

BIGLIETTERIA



biglietteria

prezzi biglietti TEATRO MODERNO

	<i>intero</i>	<i>ridotto</i>
<i>Primo ordine (platea fila 1 a fila 11 compresa)</i>	€ 20	€ 18
<i>Secondo ordine e galleria</i>	€ 18	€ 16
<i>gruppi (10 persone)</i>	€ 10	
<i>gruppi (40 persone)</i>	€ 8	

Per il ridotto gruppi si assegnano secondi posti e galleria secondo la disponibilità e fino ad un massimo di 120 posti

prezzi biglietti TEATRO DEGLI INDUSTRI

	<i>intero</i>	<i>ridotto</i>
<i>platea e palchi centrali</i>	€ 16	€ 14
<i>palchi laterali</i>	€ 14	€ 12
<i>loggione</i>	€ 11	

riduzioni prezzo biglietto a:

Giovani sotto i 25 anni, adulti sopra i 60 anni, iscritti a enti e associazioni riconosciute previa esibizione di documento di appartenenza

portatori di handicap

Il teatro mette a disposizione dei cittadini portatori di handicap in carrozzina n° 5 posti in platea (con accompagnatori) previa comunicazione alla biglietteria entro le ore 13 del giorno dello spettacolo

prevendita

Fino al giorno precedente la rappresentazione sarà possibile acquistare i biglietti presso le prevendite autorizzate box office o collegandosi al sito www.boxofficetoscana.it

vendita biglietti

La vendita dei biglietti sarà effettuata presso la sede del Teatro ove si svolgerà la rappresentazione il giorno dello spettacolo presso il botteghino con orario apertura biglietteria 16.00-21.00

Teatro degli Industri Via Mazzini n. 101/103 Tel. 0564 21151

Teatro Moderno Via Tripoli n. 33/35 Tel. 0564 22429

La prevendita dei biglietti sarà effettuata presso le rivendite autorizzate del Circuito Box Office:

Dischi Olmi (0564 22491) Grosseto

Tabaccheria Franci (0564 455004) Grosseto

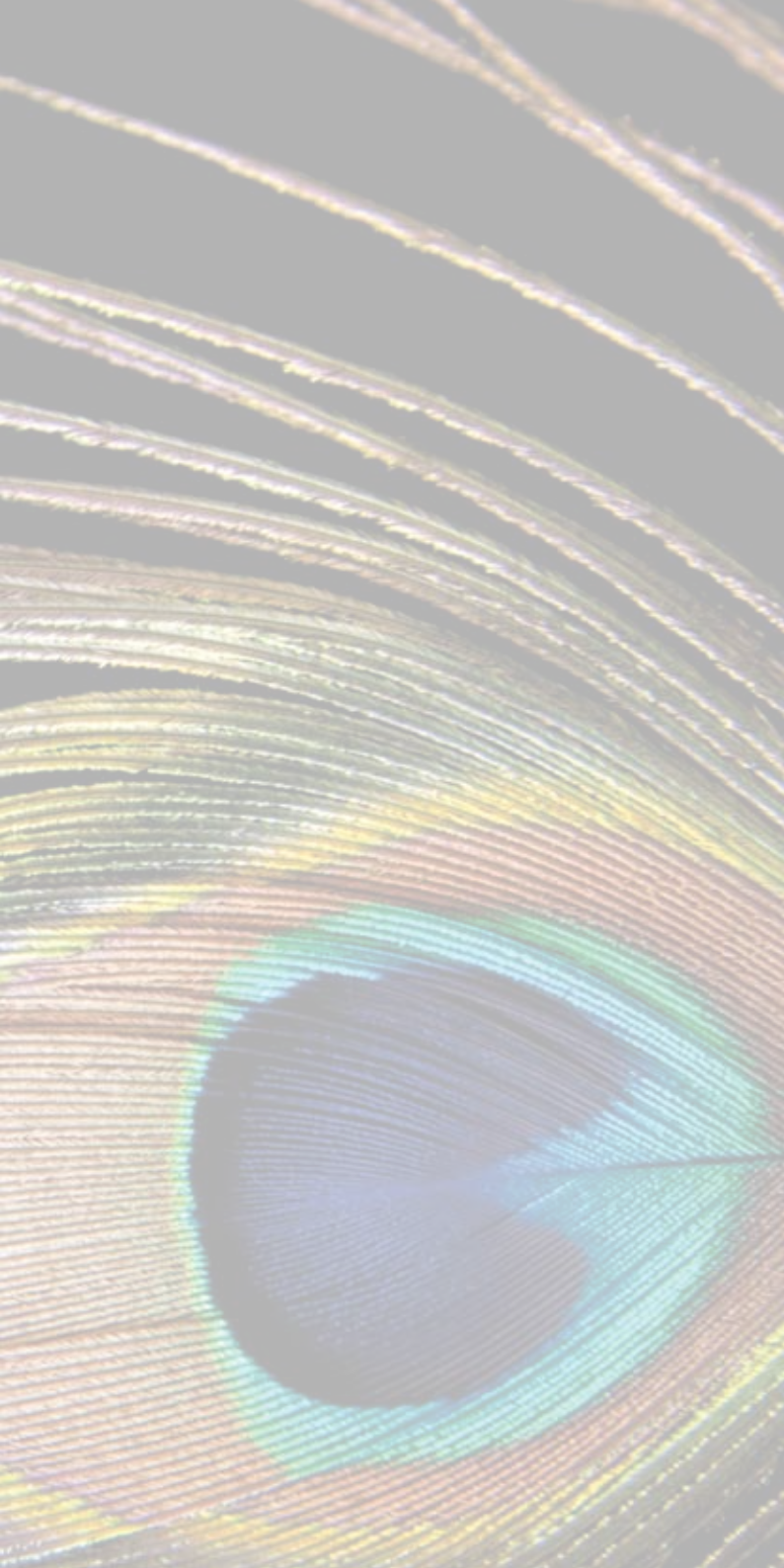
Atlantus Viaggi (0566 55369) Follonica

Coop (0566 264341) Follonica

Bar Franci (0564 865462) Orbetello

Fino all'apertura del botteghino sarà possibile acquistare i biglietti presso le prevendite autorizzate box office o sul sito www.boxofficetoscana.it

La direzione si riserva la facoltà di modificare il presente programma ove necessario



www.fts.toscana.it

www.comune.grosseto.it

TEATRO DEGLI INDUSTRI

via Mazzini, 101/103
58100 Grosseto
Tel. 0564 21151 Fax 0564 413703

TEATRO MODERNO

via Tripoli, 33/35
58100 Grosseto
Tel. 0564 22429

teatroindustri@comune.gr.it
info@teatromodernogrosseto.it
teatrincitta@comune.grosseto.it



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

